



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Disegno di legge concernente “Piano Energetico Ambientale Regionale” (PEARS).

Relazione

La definizione nell'ambito regionale di un approccio organico in materia di uso dell'energia in tutte le sue forme deve essere una priorità della politica regionale considerato il ruolo strategico che riveste la materia. Rientrano pertanto nelle tematiche fondamentali del Piano energetico ambientale regionale il raggiungimento degli obiettivi europei: il cosiddetto 20-20-20 (risparmio energetico, rinnovabili, risparmio CO₂), la necessità di garantire la sicurezza della disponibilità energetica e di definire la compatibilità e sostenibilità ambientale della produzione e dell'utilizzo dell'energia, nonché di prevedere l'utilizzo dell'energia pulita nel settore dei trasporti.

Nelle more della definizione di tale piano si pone come fondamentale operare una riflessione sulla situazione reale su cui oggi si opera, al fine di non vanificare l'intento programmatico da attuarsi.

In relazione alla potenza complessiva installata in Sardegna, si riporta di seguito la situazione degli impianti presenti o in fase di realizzazione al 31.12.2010:

- impianti termoelettrici: 14 impianti, 30 sezioni, con una potenza efficiente di 2.627,7 MW;
- impianti eolici: 19 impianti, con una potenza efficiente di circa 1.000 MW;
- impianti fotovoltaici: 7.565 impianti, con una potenza efficiente di circa 220 MW;
- impianti a biomassa: 8 impianti, con una potenza efficiente di circa 80 Mwe.

Da questi dati sono stati esclusi quelli relativi agli impianti idroelettrici (che sviluppano una potenza efficiente pari a circa 460 MW) e la parte di energia relativa all'autoconsumo, riservata alle esigenze degli impianti stessi per il loro funzionamento.

Al quadro di cui sopra va aggiunti il nuovo gruppo a carbone della Centrale Eon di Fiumesanto da 410 MW, di recente autorizzazione.

Inoltre, va rilevato che ad oggi é pervenuto agli uffici competenti un ingente numero di istanze di autorizzazione unica ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n. 387/2003 nonché di valutazione di impatto ambientale, per una potenzialità di circa 4000 MW.

A fronte di un così ampio e articolato parco impianti di produzione, si dispone invece di una rete di distribuzione e di trasporto dell'energia elettrica praticamente isolato dal punto di vista strutturale. Le interconnessioni con il resto della Rete di Trasmissione Nazionale, che permettono uno scambio dell'eventuale esubero di produzione, si limitano infatti a:



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- cavo sottomarino Sardegna Corsica Italia (Sacoi) di potenzialità pari a 250 MW;
- cavo sottomarino Sardegna Corsica (Sarco) di potenzialità pari a 50 MW;
- cavo sottomarino (SAPEI) di potenzialità pari a 1000 MW.

Si può pertanto affermare che, a fronte di una capacità potenziale di esportazione di circa 1.300 MW, si dispone ad oggi di un parco impianti di produzione in esercizio della potenza complessiva di circa 4.188 MW. Da ciò si può desumere che il sistema elettrico della regione è condizionato dalla capacità di esportazione, giacché i fabbisogni energetici interni sono già soddisfatti dagli impianti esistenti. Infatti un sistema energetico isolato come quello sardo determina che la stabilità della rete venga sì preservata, ma la frequenza con cui gli eventi critici tendono a manifestarsi aumenta con l'aumento della potenza eolica installata, determinando, conseguentemente, un peggioramento della qualità della fornitura dell'energia elettrica e rendendo quindi il sistema energetico non funzionale all'apparato produttivo in assenza di una pianificazione di sviluppo del sistema energetico elettrico. La limitata capacità di esportazione impone pertanto una riflessione: la realizzazione dei nuovi impianti deve essere rigorosamente pianificata.

In assenza di tale pianificazione, per il sistema elettrico sopra descritto l'energia elettrica prodotta potrebbe rimanere inutilizzata, con ripercussioni di tipo economico che ricadono sulla collettività, alla luce dell'obbligo di remunerazione dell'energia eolica non prodotta in caso di criticità del sistema elettrico. Ciò in quanto la stabilità della rete elettrica viene garantita scollegando gli impianti di produzione la cui energia prodotta non è dispacciabile.

A riprova di ciò la Giunta regionale, con la deliberazione n. 66/24 del 27.11.2008, aveva già fornito degli indirizzi circa i limiti di potenza installabile da fonte eolica, prevedendo, al 2012, con una potenza installabile di 1.500 MW, una decurtazione pari al 6,4 di energia eolica non ritirabile, al fine di garantire la sicurezza della rete.

Anche la recente deliberazione dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas n. 5/10 del 25.1.2010 dispone, in particolare per gli impianti eolici, che "i costi sostenuti dal GSE (Gestore Servizi Energetici) per la quantificazione della mancata produzione eolica (derivante dall'attuazione degli ordini di dispacciamento) siano posti a carico della collettività tramite la componente tariffaria A3".

In buona sostanza, dunque, nel prevedere alcuni parametri di ordine generale volti a contenere, un insediamento incontrollato di impianti energetici, come quelli eolici e da biomassa di forte impatto paesaggistico-ambientale, la Regione, pur riconoscendo e osservando i principi normativi generali della materia, ritiene di dover, nell'ambito delle proprie competenze, tutelare il territorio isolano, pur rispettando il principio di diversificazione delle fonti energetiche rinnovabili che, dai dati sopra riportati, dimostrano sicuramente la necessità di incentivare in questo momento la fonte



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

fotovoltaica meno invasiva per il territorio; e, nel contempo immediatamente utilizzabile sia dal privato che dal comparto produttivo, al fine dell'abbattimento dei costi dell'energia. In tal modo, viene scongiurato il rischio che venga prodotta più energia elettrica di quanto il sistema di trasmissione possa sopportare, così che la stessa vada perduta, a fronte di una compromissione gravissima ed inutile del paesaggio che si potrebbe avere con un impianto eolico.

Per quanto concerne gli impianti alimentati da biomassa e considerate le potenze termiche richiesta, appare molto difficile ipotizzare una filiera locale di produzione di energia per impianti di tali dimensioni, mentre risulta molto evidente che occorre fare ricorso massiccio all'importazione di olio e biomasse legnose di provenienza extra isolana vanificando di fatto gli obiettivi di sostenibilità ambientale ed energetica degli impianti proposti.

Entro la quota percentuale prevista di produzione di energia da fonti rinnovabili è pertanto doveroso perseguire la tutela del territorio, nell'esercizio delle prerogative statutarie riconosciute alla Regione dalla già citata sentenza della Corte costituzionale n. 51 del 2006, differenziando le fonti di produzione di energia a favore di impianti meno impattanti ed evitando così di "consumare" il paesaggio e di alimentare una produzione che andrà di fatto persa, pur essendo remunerata dalle tasche dei cittadini.